# MEDIUM SILENTIUM

NEL SILENZIO DELL'ABISSO
FEBBRAIO 1978 - Anno IX - N. 2 -

Julien Green : LA LUCE CHE RESTA
Diario degli anni 1966-1971 Pagine 302
Rusconi Editore 1977
(Si indica l'anno; si omettono le date).

Anno 1967

+ Conosciamo il racconto dell'agonia nel giardino degli Olivi soltanto da ciò che Gesù stesso ha detto agli apostoli dopo la sua risurrezione. Per cogliere tutta la forza del racconto, bisognerebbe volgerlo in prima persona: "Ho sudato sangue, ho avuto paura, un angelo è venuto a consolarmi, voi dormivate tutti...".

+ In linea di massima, sono grato a coloro che mi lasciano in pace, ma certe visite mi fanno piacere, anche se talvolta ricalcitro...
In certi giorni, quando lo squillo del telefono mi fa sobbalzare mentre sudo su una frase, mi assale un desiderio selvaggio di tagliare netto il filo.

+ Nella seconda lettera ai Corinzi, capitolo 12, versetto 10, san Paolo ci dice l'impressione che egli suscita: "Presenza debole, eloquio spregevole". Si sente molto più a suo agio e veramente forte allorchè scrive : Mosè era balbuziente, Geremia pure, ed è a loro che Dio ha affidato le sue missioni più straordinarie.

+ Letta a lungo la Bibbia per cercare di ricuperare il relitto spirituale: vi fu un tempo un naufragio, e rottami del bel bastimento galleggiano sulla superficie delle acque, ma forse i rottami vanno più a genio alla Provvidenza che non la nave costruita, equipaggiata e varata dall'orgoglio.

+ Dio si dedica di più al governo soprannaturale di un cuore in cui regna, che al governo naturale di tutto l'universo.

+ Qualcosa in me si proietta verso il secolo che viene e di cui non riesco a vedere il volto. Ci saranno assenze grandi e terribili. Taccia la voce che bisbiglia lungo il corso degli anni presenti e annuncia la fine della Chiesa! La Chiesa sarà soltanto visibile? Il problema non è di sapere se essa non sarà più, perchè bisogna che essa sia, ma sotto quale forma? In che cosa si crederà? Finiti i canti, le cerimonie dai gesti lenti, gli ori sui piviali, l'incenso che sale verso le volte con le parole latine. Già questo non è più.

+ Se potessimo registrare quello che ci diciamo, gli uni agli altri, e ci facessimo sentire il disco un momento dopo, le lacrime ci righerebbero le guance, lacrime di vergogna e di collera. Come! Io che mi credevo così gentile, così paziente...

Anno 1968

+ Pensato alla vita di una carmelitana...
Sono ameni questi signori del nuovo catechismo che tacciano d'egoismo l'anima innamorata del suo Creatore! Non ci può far niente, l'anima da cui Dio solo sa benissimo ciò che vuole.

+ A Messa, stamani, il sacerdote ha citato le parole di Gandhi: "Se incontrassi un vero cristiano, sarei cristiano". Parole ingiuste e dette alla leggera perchè, come ha notato Robert Schuman, a pochi chilometri di distanza Gandhi avrebbe potuto vedere dei cristiani che, ventiquattr'ore su ventiquattro, curano i lebbrosi. Bisognerebbe lasciare a Shaw i paradossi beffardi e non scoraggiare i cristiani sinceri quali noi conosciamo. Questa compiacenza verso l'oriente è di dubbio gusto.

+ Ieri, a Parigi, acquisti diversi. Ho cercato pennini d'acciaio per scrivere i miei libri, ma ormai è molto difficile trovarne; il loro uso va scomparendo rapidamente. Ai bambini si danno penne a sfera. Non si parla più di bella calligrafia. E' un piccolo segno tra mille, della decadenza universale.

Anno 1969

+ Ieri sera, una pagina di san Giovanni della Croce sul vuoto dell'anima che è necessario perchè Dio venga in noi. Lo so, ahimè!

+ Domenica, a Malestroit, durante la messa alla televisione, padre Carrè ha citato una frase di una lettera di padre Teihard alla sorella malata, mentre lui viaggiava per il mondo: "Io viaggio, e tu fai luce con le peggiori tenebre".

+ Letto il libro du Urs von Balthasar su suor Elisabetta della Trinità. La religiosa cita una formula mirabile che è una delle più belle definizioni possibili della fede: "E' il faccia a faccia nelle tenebre".

+ Nel libro di Philipon su Elisabetta della Trinità: "Una sola anima che si elevi fino all'unione trasformante è più utile alla Chiesa e al mondo che una moltitudine di altre anime che si agitano nell'azione".

+ Nel libro di Philipon, mi pare che questa sia la sintesi del messaggio di suor Elisabetta : "Mi sembra di aver trovato il mio cielo sulla terra, perchè il Cielo è Dio e Dio è nell'anima mia" Il giorno in cui l'ho capito, tutto si è illuminato per me e vorrei dire il mio segreto a voce bassa a coloro che amo".
Bisognerebbe che lo dicesse adesso, ad alta voce,a tutti quanti.

+ Ahimè, è triste constatare che nelle altezze vertiginose dove ci conduce suor Elisabetta io soffoco, sono come il pover'uomo che Santa Caterina da Siena in un sogno generoso voleva far entrare in Paradiso, mentre non c'era affatto preparato,e che disse a Dio: "Signore non ascoltare questa donna assurda e sentimentale! Lascia che me ne vada! Soffro troppo...".
Il Paradiso per lui era un purgatorio,ma io conservo la nostalgia dell'altra dimora dove spero che un giorno ci perderemo nell'amore.

Continua